

Nel territorio di Castronuovo Sant' Andrea ve ne erano ben otto funzionanti ad acqua

# Alla scoperta degli antichi mulini

Alcuni risalgono già prima del 1684. Altri tra il 1751 e gli anni 1930

**Silvano Di Leo**

(2<sup>a</sup> parte) Esiste, infatti, una planimetria del 1888, firmata dal geometra Vincenzo Golisciani, con la quale si faceva richiesta d'impiantare il nuovo mulino. Il mulino fu fatto costruire da Domenico Libertella, meglio conosciuto come "Diminich' Scacchiuniell", e rimase in funzione fino allo scadere degli anni '30. Proprio dov'era il mulino, nei primi anni '80, fu costruito un capannone ad uso edilizio. Attualmente è sede di un'officina meccanica, e il proprietario, Giuseppe Cosentino, conserva ancora la ruota in pietra della macina. Del mulino purtroppo non è



Mulino del Serrapotamo

tavole di legno, che lo rendeva più produttivo degli altri mulini. Uno degli ultimi proprietari del mulino fu Vincenzo Porfidio, classe 1910, che gestiva il mulino, lavorava nella Tipografia Zaccara di Castronuovo di Sant'Andrea e collaborava come agente di viaggio con diverse compagnie, in particolare con le Linee Marittime Grimaldi. Anche questo mulino funzionò fino alla fine degli anni

ultimi proprietari di questo mulino fu Francesco Porfidio, padre di Vincenzo Porfidio proprietario del Mulino della Cerasia, del quale abbiamo già parlato. Sappiamo che ci andava a lavorare Giovanni Marino, mugnaio e proprietario di un altro mulino, il Mulino di Mastro Ciardo, del quale parleremo più avanti. Oggi della struttura non ci sono più tracce, molto probabilmente fu inghiottita dalla frana del 1° aprile 1973. Subito dopo, contrassegnato dal numero "705", troviamo il Mulino del Lago. Sappiamo che l'impianto di questo mulino era simile a quello di Sarrìo, e che l'acqua veniva raccolta in una cisterna costruita in pietra. Uno degli ultimi proprietari fu Giovanni Borneo, proprietario anche del Mulino della Taverna. Nell'impianto ci lavorò uno dei figli del Borneo, Domenico Borneo, classe 1887. Come mugnai ci lavorarono anche i fratelli Palmira, Giuseppe e Salvatore, che in seguito acquistarono la struttura e il terreno.



rimasto altro. Proseguendo in avanti, poco distante, troviamo il Mulino della Cerasia, sulla Carta Idrografica del Regno d'Italia contrassegnato con il numero "707". Sulla planimetria di richiesta d'impianto del mulino della Caminareia, del 1888, si nota che questo mulino era già esistente. Sappiamo che in questo mulino l'acqua veniva raccolta, oltre che nella cisterna, anche in un grande canale costruito con

'30. Attualmente la struttura e il terreno sono di proprietà degli eredi di Giovanni Cirigliano. Il tetto è crollato, ma la struttura muraria è ancora in piedi, e all'interno sono ancora visibili le ruote in pietra e, nella parte superiore della struttura, parte della cisterna. Proseguendo il cammino verso Nord, troviamo il Mulino di Sarrìo, sulla Carta Idrografica del Regno d'Italia contrassegnato dal numero "706". Uno degli